



Il Presidente
CH-3003 Berna

Momento commemorativo «Crans-Montana»

Presidente del Consiglio degli Stati Stefan Engler,
Sala del Consiglio degli Stati

Fa fede il testo pronunciato.

2 marzo 2026

Durante il tragico incendio che si è verificato a Crans-Montana nella notte di Capodanno, cittadine e cittadini di diversi Paesi hanno perso la vita o sono rimasti feriti. Saluto le rappresentanti e i rappresentanti ufficiali di questi Paesi, presenti oggi in tribuna per questo momento di commemorazione al Consiglio degli Stati.

Eccellenze, signore e signori membri del corpo diplomatico, vi ringrazio per la vostra presenza.

Sono già passati due mesi dall'inizio del nuovo anno, ma la prima notte del 2026 rimarrà per sempre impressa nella nostra memoria. Non possiamo e non dobbiamo dimenticarla.

La notte di San Silvestro, nel bar «Le Constellation» di Crans-Montana hanno perso la vita 40 giovani, e un altro ragazzo è recentemente deceduto per le ferite riportate. Molti feriti si trovano ancora in ospedale e stanno lottando per guarire.

Erano persone giovani e spensierate, che stavano festeggiando insieme e guardavano con gioia al nuovo anno e a un futuro pieno di felicità e bei momenti. Un incendio improvviso ha spezzato in modo insensato e brutale numerose vite, infranto innumerevoli sogni e speranze.

Restano l'incredulità, la tristezza, la rabbia e la disperazione delle famiglie, dei parenti e degli amici delle vittime.

I sopravvissuti, segnati da gravi ferite e ricordi indelebili, sono solo all'inizio di un percorso lungo e difficile.

A due mesi da quella orribile notte pensiamo a tutti loro. Perché ci sono ferite che il tempo non guarisce.

Nel momento del bisogno i vicini serrano i ranghi: esprimo quindi tutta la mia gratitudine anche ai Paesi vicini e al resto del mondo per la solidarietà dimostrata.

Il giorno della tragedia ma anche dopo le numerose forze d'intervento hanno compiuto un lavoro straordinario: si sono occupate di chi ha perso la vita e dei feriti, fornito assistenza medica e indagato sulle cause della catastrofe. Oggi esprimiamo immensa gratitudine ai soccorritori intervenuti sul posto, che hanno visto cose terribili e sono andati ben oltre il loro dovere: la polizia, i vigili del fuoco, il personale sanitario, i medici e il personale di cura, le guide spirituali, i medici legali e molti altri.



Da soli, in Svizzera, non saremmo riusciti a ricoverare e assistere tutte le vittime. Desidero in particolare evidenziare il ruolo del meccanismo di protezione civile dell'UE nel trattamento delle gravi ustioni.

La perdita di fiducia causata da questa tragedia avrà ripercussioni a lungo termine. Ogni giorno tutti noi confidiamo nel fatto che i luoghi accessibili al pubblico siano sicuri e che tutti abbiano fatto il loro dovere e preso sul serio le loro responsabilità. Andare al bar o al ristorante non ha nulla di inconsueto. Quello che è successo sarebbe potuto accadere a ognuno di noi. È chiaro a tutti che la sicurezza assoluta non esiste; tuttavia, se non possiamo essere certi che sia stato fatto il possibile per garantirla, questo ci colpisce nel profondo.

Il dolore delle persone colpite è inimmaginabile. Non abbiamo rimedi e non possiamo cancellare la tragedia. Le vittime e i loro familiari hanno diritto a che, in caso di violazione degli obblighi di diligenza, i responsabili siano perseguiti dalla giustizia, che venga risarcito il danno materiale e che venga loro riconosciuta una riparazione morale.

È nostra responsabilità imparare da quanto accaduto e agire nel quadro del nostro mandato: assimilare gli insegnamenti, esaminare le basi legali, adeguandole se necessario e, come vuole il federalismo, cooperare con il Cantone del Vallese e il Comune di Crans-Montana nel dimostrare solidarietà alle vittime e alle loro famiglie.

Le parole non rendono giustizia alle vittime. Il dolore e il lutto non hanno un prezzo. Non vogliamo smorzare la rabbia delle persone colpite. Ciò che desideriamo fare oggi è esprimere umilmente la nostra vicinanza.

Vi invito ad alzarvi in piedi e a commemorarli insieme in un momento di silenzio.